

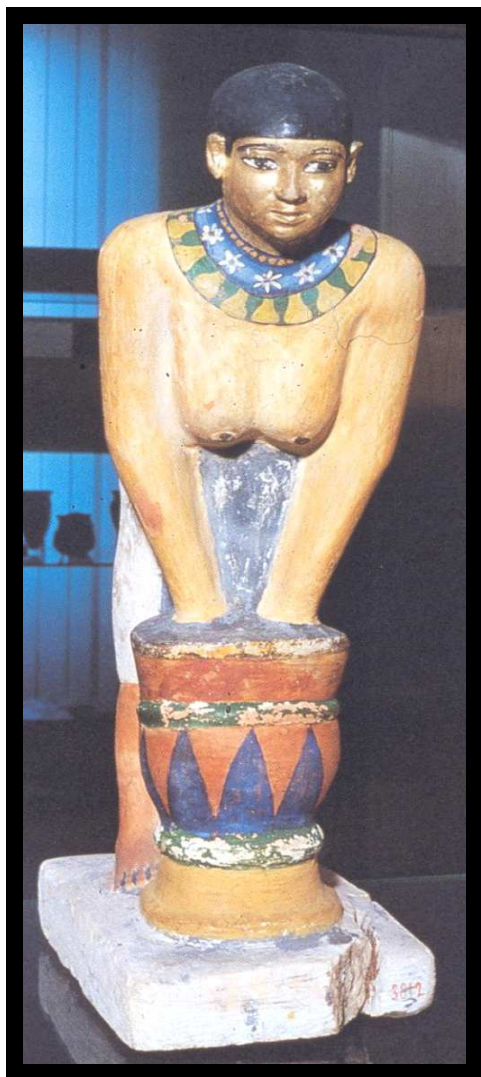
## L'età del Bronzo oltre le terramare percorso per le classi quarte della scuola primaria

### LA PITTURA EGIZIA

di Giovanni Albertini

Perché dipingere l'interno di una tomba con storie ed oggetti? Che senso aveva, dato che all'interno vi era solo un morto?

Gli antichi Egizi riportavano all'interno della tomba il mondo esterno, il mondo vivo con tutti i suoi personaggi e le sue cose, ricreavano la realtà mescolandola alla religione e alla magia. L'arte egizia è utile all'uomo per sopravvivere.



La loro religione li portava a credere che il morto nell'altra vita per continuare avesse bisogno degli stessi oggetti che usava nella vita reale, il cibo, le cose di ca-

Durante l'Antico Regno quando moriva un personaggio importante (le tombe che conosciamo sono solo di persone importanti) veniva chiuso nella tomba assieme alle cose che aveva in vita, con cibo, ancelle e servi. Capirete che la cosa non era molto economica... così, servendosi della religione, i sacerdoti fecero in modo che all'interno della tomba bastasse mettere dei modelli, delle sculture o delle pitture che riproducessero gli oggetti, gli artigiani, i contadini col compito di diventare vive nel momento in cui il morto avesse bisogno di loro ( ecco il perché della magia ).



La costruzione della tomba con le sue sculture e pitture era un lavoro svolto da artigiani e non da schiavi. Gli artigiani venivano pagati a seconda della loro importanza , con vestiario di ricambio, viveri e bevande. Lo scultore stava meglio dello scalpello. Il pittore veniva trattato meglio del manovale che stendeva l'intonaco, così l'orafo, l'architetto ecc.

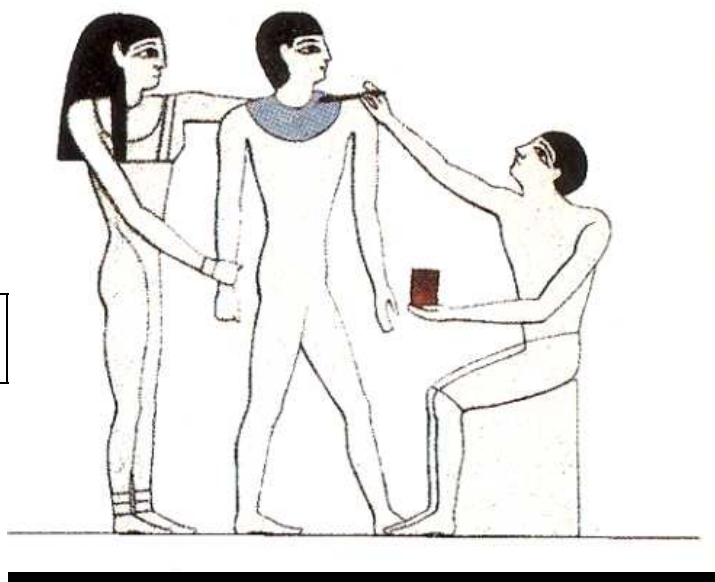
Una grande opera serviva per tener uniti tutti questi artigiani con un unico scopo “ la realizzazione dell'opera stessa “. Gli artigiani, all'interno delle loro corporazioni, erano organizzati per scala gerarchica, gli orafi come i carpentieri, così i pittori e gli scalpellini, erano suddivisi in tre ordini : **direttore**, **capi** e **semplici operai**. Ma non erano schiavi .

Al tempo delle piramidi il maggiordomo Meni rende noto che gli autori della sua tomba “ *chiunque l’ha fatta non avrà mai a pentirsenne. Scultore o spaccapietre, è stato ricompensato* “. In un decreto dello stesso periodo “ *Sua Maestà desidera che nessuno sia costretto a lavorare per forza, ma che tutti prestino l’opera loro di spontanea volontà.*” ,

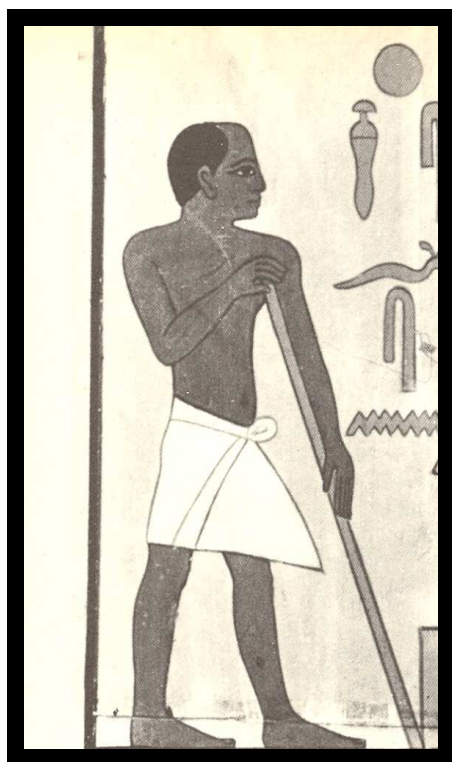
Il faraone Ramses II fa scrivere in una stele nel 1290 a.c.

*Sono io, Ramses, colui che crea e fa vivere le generazioni. Ecco davanti a voi cibi e bevande in quantità tale che nulla resta da desiderare.. Grandi provviste vi vengano distribuite durante i lavori, nella speranza che viviate per compierli ... Ciascuno di voi è pagato ogni mese. Per voi ho riempito magazzini interi con ogni sorta di derrate: pane, carne e dolci per nutrirvi; sandali, abiti, molto unguento per ungervi i capelli ogni dieci giorni, perché siate vestiti tutto l’anno, perché abbiate sempre buone calzature ai piedi, perché nessuno trascorra notti insonni sotto l’assillo della miseria. Ho incaricato collettori d’ogni specie perché siate nutriti anche negli anni di carestia, gente di palude perché vi assicurino pesce e selvaggina, altri ancora perché siate pagati regolarmente. Ho costruito un’officina per fabbricare vasellame dove la vostra acqua rimarrà fresca anche nella stagione calda. Battelli navigano per voi da nord a sud senza posa con l’orzo, il pane, il grano, il sale e le fave per voi. Ho fatto tutto questo dicendo :*  
“ *Fin quando sarete al mondo lavorerete per me con lo stesso animo* “ .

Pittore che dipinge una statua



Come già detto, le immagini (sculture o pitture) che troviamo nelle tombe riproducono la vita corrente a beneficio del morto. La magia entra nell'arte determinandone i fondamenti: nella pittura egizia, perché l'immagine potesse sostituire una persona (assumendone l'essenza vitale destinata all'eternità dell'oltretomba) occorre che fosse completa e tipicizzata al massimo grado. Era importante che l'artista conoscesse alla perfezione la liturgia e l'iconografia ufficiale, sulle sponde del Nilo non si ammettevano scambi di attributi, bisognava rispettare le convenzioni. Anche i piedi, entrambi con l'alluce all'esterno, rispecchiano quest'esigenza: la persona rappresentata, nell'aldilà, aveva bisogno di entrambi gli alluci, quindi meglio abbondare nella raffigurazione. Come per le mani, che pure lasciano scorgere in ogni caso il pollice volto all'esterno.

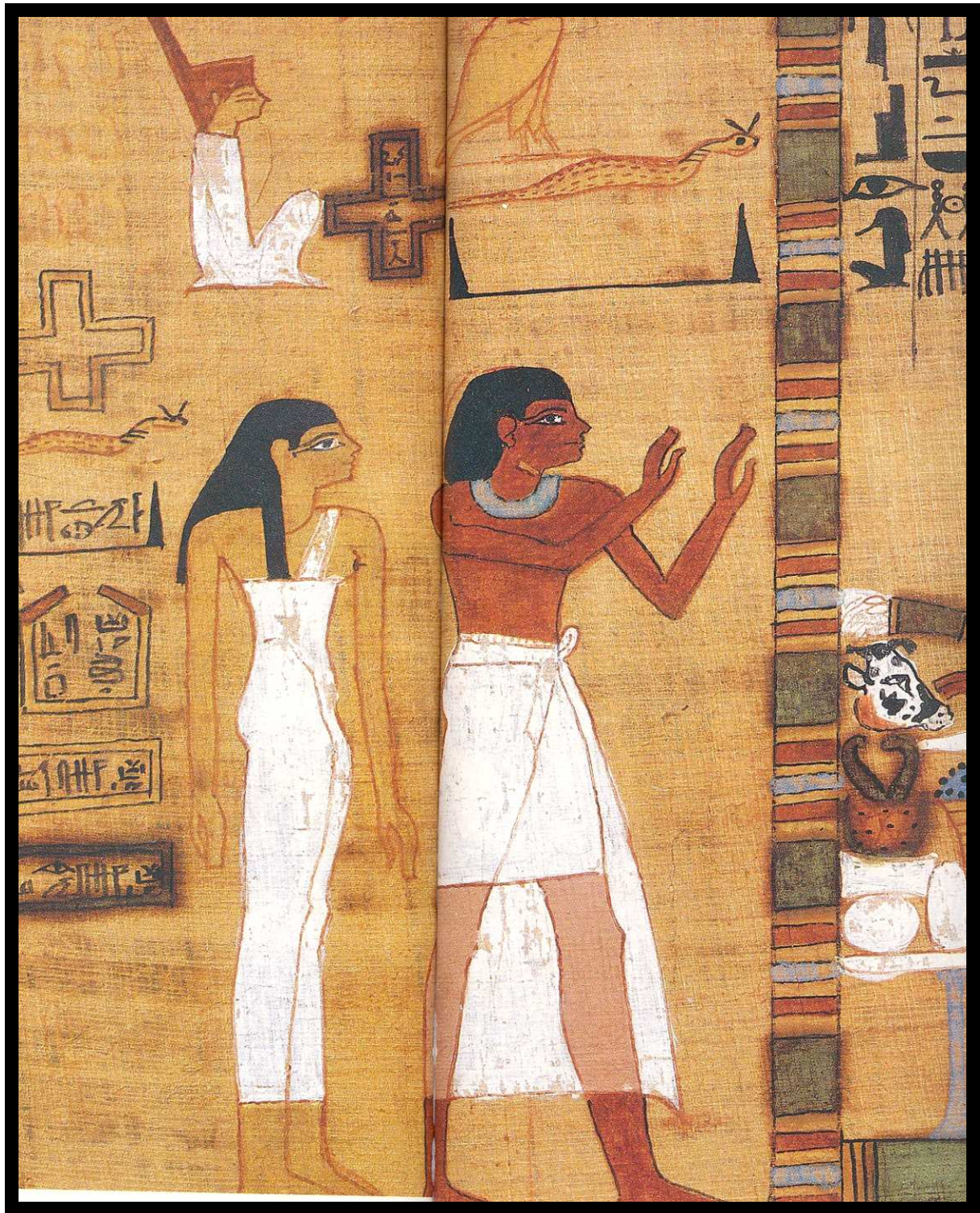


Ciò che meglio definisce una testa è il profilo, mentre l'occhio rivela il suo aspetto distintivo soltanto se lo osserviamo di fronte.

Per rappresentare il corpo valevano principi analoghi. Il tronco appare girato verso lo spettatore perché entrambe le braccia siano visibili, consentendo al tempo stesso una perfetta evidenza del petto con gli attributi maschili o femminili.

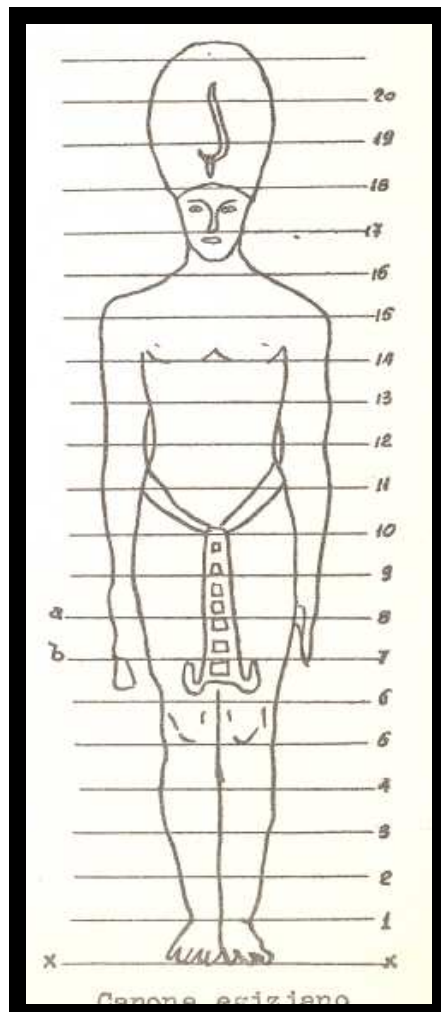
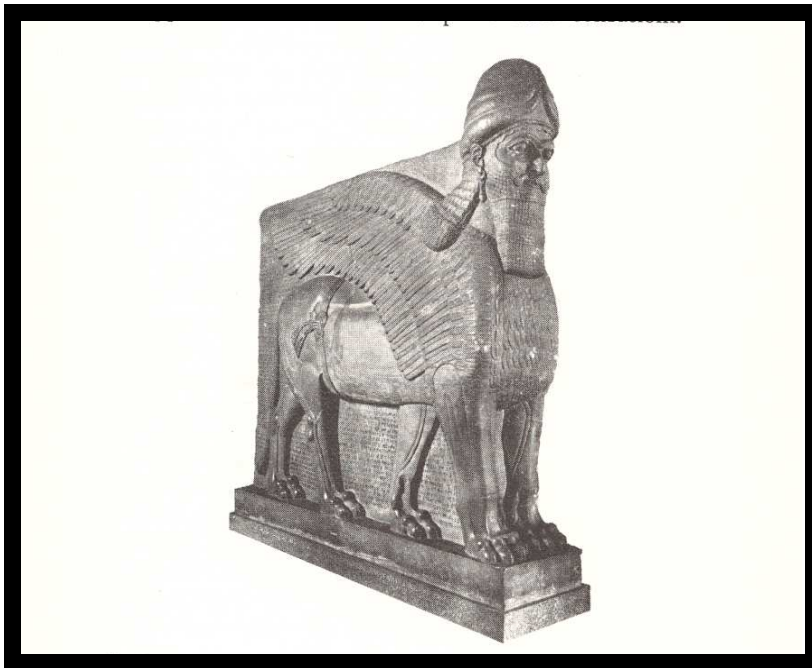
Il ventre, invece non si mostra totalmente di fronte ma subisce una leggera torsione a ritroso. In tal modo, mentre l'ombelico rimane in vista, si prepara il nuovo passaggio alla veduta laterale, per le gambe. Queste a loro volta, sono sempre dischiuse, poco

o tanto, per non celarsi a vicenda. Nello stesso modo vengono rappresentati gruppi di persone: l'importante era che la sovrapposizione non compromettesse la riconoscibilità dei singoli arti.



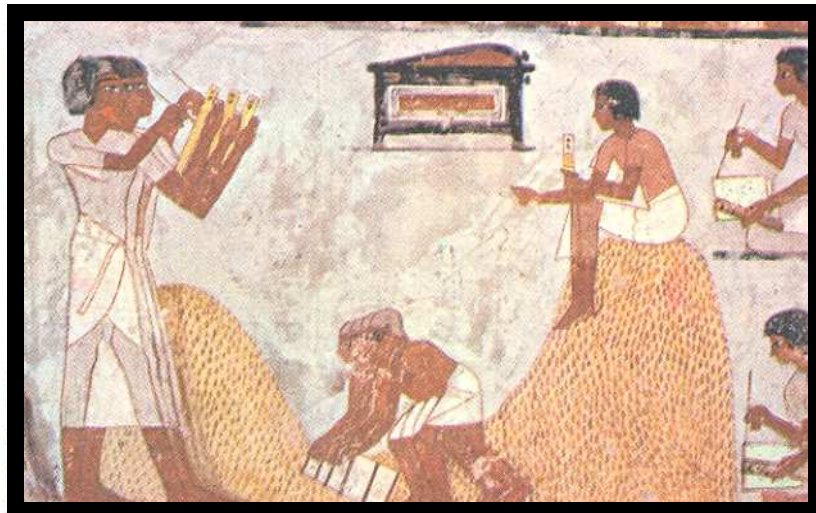
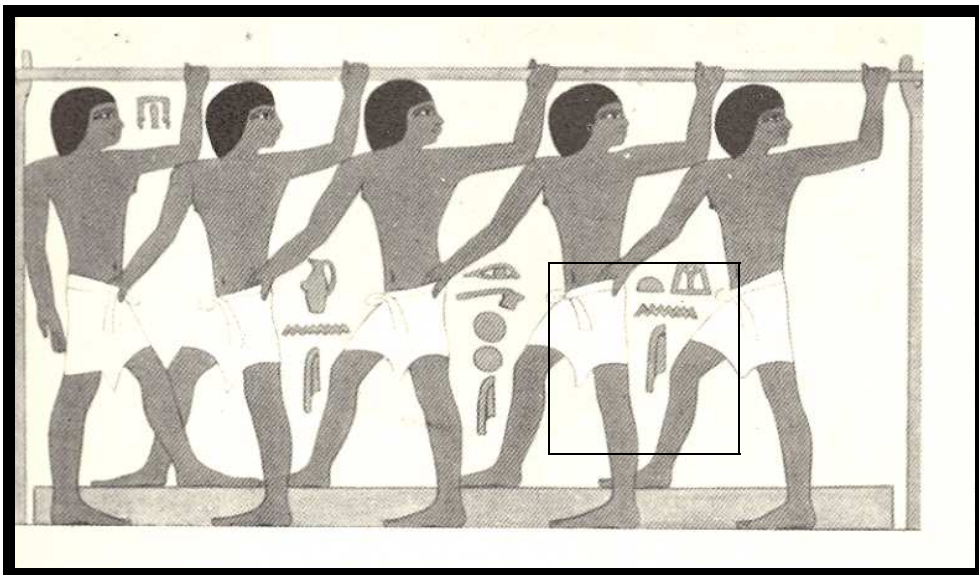
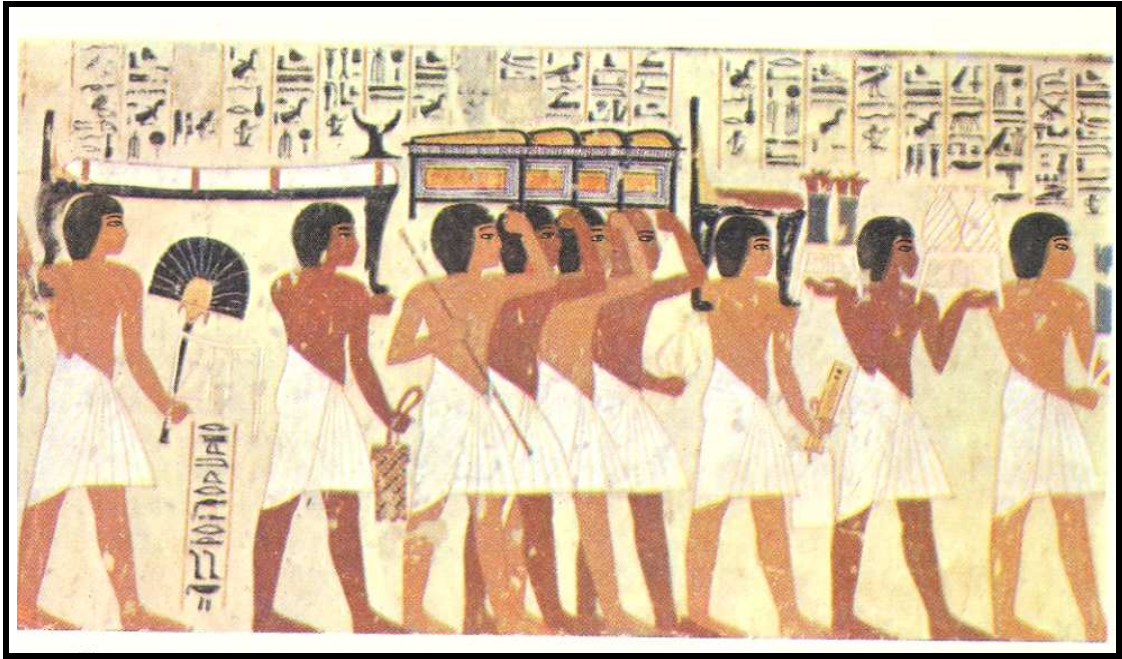
Le donne erano solitamente colorate in giallo e gli uomini in marrone scuro.

Gli assiro-babilonesi usarono le stesse regole anche nelle sculture , tanto che i famosi tori alati mostrano, a seconda della posizione da cui si guardano, quattro o cinque zampe.



La misura base per determinare le proporzioni del corpo regale era il dito medio, che veniva riportato 21 volte compresa l'altezza della corona del faraone, mentre per il solo corpo era di 19 volte.

La testa era due volte e mezzo il dito medio.



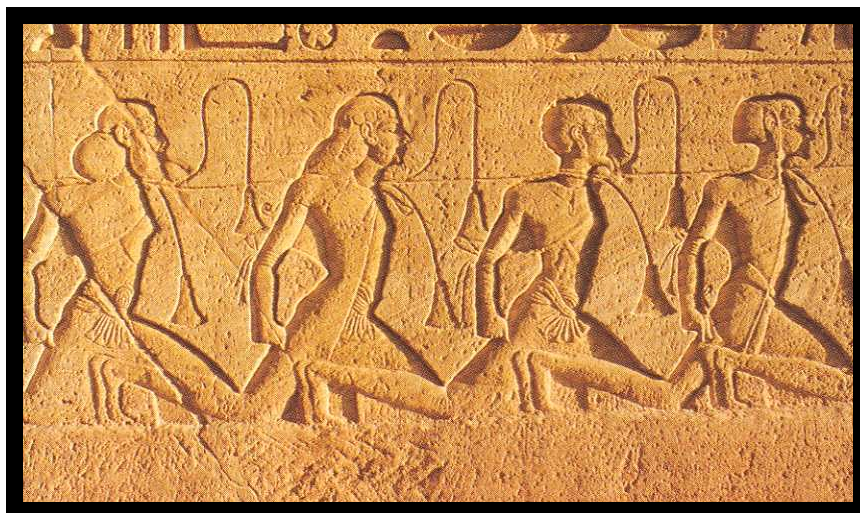
Per dipingere occorrevano: pennelli ricavati da bastoncini di papiro o di palma, masticati in punta o fatti con crini di cavallo, ciotole per l'acqua, conchiglie o cocci per preparare i colori

Ecco l'attrezzatura senza pretese del colorista egizio che dipinge ad acquerello (tempera) e per ottenere le sfumature volute mischia o sovrappone i pochi colori semplici che conserva con pani o sacchetti; nero carbone, bianco calce, ocra rossa e gialla. Per il verde malachite e lapislazzuli per l'azzurro. Poi si preparava il muro con argilla nera – LIMO- e paglia tritata ripassati da una mano di gesso e bianco d'uovo. Si suddivideva il muro in linee verticali e orizzontali definendo gli spazi per le figure o gli scritti (quadrettatura), dopo passava il pittore che disegnava con un inchiostro rosso le figure e, alla fine, un altro pittore riempiva di colore gli spazi ripassando anche con colore nero la linea precedente.

***Per gli antichi egizi dipingere significava quindi CAMPIRE: riempire di colore.***

Spesso le figure erano incise o a rilievo. La tecnica del rilievo consiste nell'incidere una figura su un supporto di pietra levigata. Se l'incisione è eseguita asportando completamente lo sfondo e lasciando in risalto solo il soggetto e le scene principali si parla più propriamente di **bassorilievo**.

Se viene scolpito solo il contorno delle figure e queste mantengono quindi la stessa sporgenza dello sfondo, abbiamo il **rilievo inciso**, in uso in Egitto dal 2040-1178 a.C..

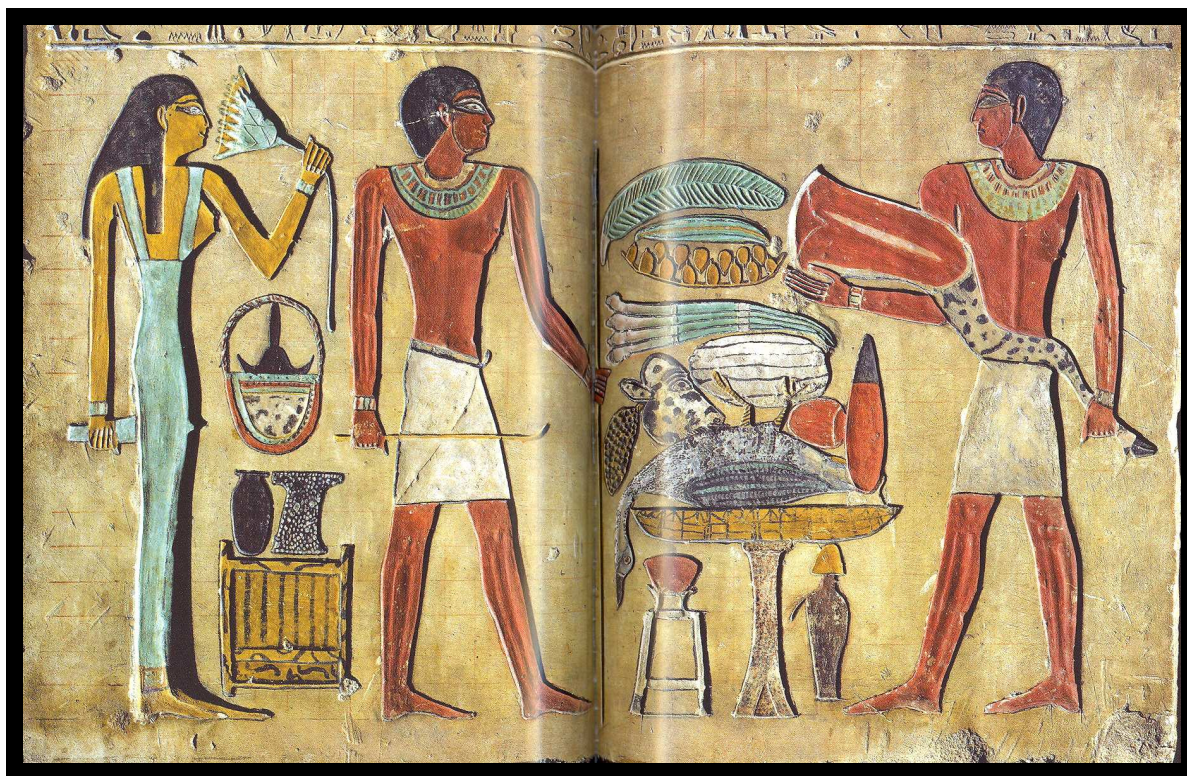




712



1



**Tutti i dipinti egizi erano a tempera,** I colori si ottenevano unendo pigmenti ottenuti dalla mescolanza di varie terre colorate con collante a base di acqua, lattice di gomma o albume d' uovo, ma spesso solo colore e acqua .

**La chiara d'uovo proveniva da uova di oca e d'anitra dato che nell'Egitto antico non si allevavano polli .**

I pigmenti (colori) erano mescolati in anticipo e agglomerati, come già detto, in pani o tenuti in sacchetti; al momento dell'uso i pani erano sfregati su una pietra e la polvere veniva mescolata con adesivo ed acqua. Si sono trovate delle tavolozze con tracce di colore fatto con miscela essiccata di pigmenti e acqua gommata. La tavolozza, durante la XVIII dinastia conteneva non meno di tre gialli, tre bruni, due rossi, due blu, due verdi, ed un impasto di bianco e uno di nero.

La caseina, preparata coagulando il latte, dà una colla forte che fu usata per parecchi secoli nell'**ebanisteria egizia**. Nei testi ebraici viene anche descritto l'impiego della caseina nell'imbiancatura delle case. In Egitto si usava anche l'amido dei cereali, la gelatina, la gomma dragante (incidendo la scorza dell'*astragalus sp.*), la gomma arabica ottenuta dall'incisione della corteccia di Acacia arabica importata in Egitto da Punt e dall'Arabia meridionale. Una vernice preparata con gomma di acacia cominciò ad essere usata solo dopo il 1000 a.C.

Sappiamo che il miele veniva a volte aggiunto ad adesivi solubili in acqua, come la gomma arabica o l'apretto, in quanto grazie la sua igroscopicità impediva alla gomma di diventare eccessivamente fragile.

Sotto il regno di Amenhetep I e II la cera d'api era usata nelle tombe come fissativo e come vernice. Sembra che la sua applicazione abbia contribuito a migliorare la brillantezza di certi pigmenti, e dato che non si conoscevano solventi si pensa fosse applicata a caldo. Talvolta la vernice veniva spalmata sull'intera superficie, altre volte soltanto su un particolare colore. In quest'ultimo caso si ha ragione di ritenere che essa fosse intimamente mescolata col pigmento e che costituisse il primo saggio di pittura encaustica, letteralmente «bruciata», tecnica molto difficile. Si pensa che all'inizio la cera fosse sciolta in acqua calda, e quando giungeva in sospensione la si applicava con un pennello oppure con una spatola sulla pittura, ed era infine distesa con un attrezzo, un brunitoio, sfregando.

I colori usati erano: **Rosso, Bruno, Giallo, Nero, Bianco, Verde malachite, Blu lapislazzuli.**

**Il rosso** era ricavato da argille ricche di ferro.

**Il bruno e il giallo** venivano ricavati da particolari terre del deserto.

**Il nero** si otteneva dal nero fumo o carbone.

**Il bianco** si ricavava dal carbonato di calcio.

**Il verde e il blu** erano colori molto rari ricavati dalla mescolanza di lapislazzuli, malachiti e minerali di rame.